

vessazioni, non curava il fondo; anzi chiedeva dalla terra con isforzati coltivi ciò che non gli poteva dare; e la terra sposata comincia a dare sul capitale, che infine esausto resta nella sterilità e nell'abbandono. Ora, divenuto proprietario, non sarà più incerto del suo dritto, non temerà di migliorare quel fondo, che dimani poteva perdere per il capriccio di un impiegato; la coltura e la pastura saranno giovati dall'impiego di novelli capitali, che ognuno potrà assicurare sulla proprietà e sulla certezza del dritto. Il colono, il pastore potrà dire: è mio questo suolo che calco, e quindi mio quanto lo renderà più ricco, più bello, più utile. Egli, il possessore, lo migliorerà col sistema regolare di coltura, con i prati, col concime, con piantagioni. In uno, troverà i mezzi di risorsa e di ricchezza in sé stesso e nell'aiuto altrui.

4° Lo affranco proposto è di positivo vantaggio dello Stato. Vi pregava notare che l'enfiteusi del Tavoliere si estende sopra circa 735000 moggia napoletane.

Lo Stato verrebbe a realizzare non solo il capitale del canone, ma pure la metà di un laudemio: ciò che gli darebbe l'introito di circa undici milioni di ducati. Più, economizzerebbe circa ducati ventiquattro mila annui di esito che porta di amministrazione. In uno, mentre attualmente l'introito depurato appena supera il quattro per cento, con l'affranco assicurasi il capitale e l'interesse netto al cinque per cento. Ciò nella cifra materiale dell'introito; ma quale avvenire d'immensi vantaggi non si prepara lo Stato per lo immegliamento di una classe sostenitrice della ricchezza nazionale in que' luoghi?

5° È questa la tessitura generale del progetto di legge umiliato alla Camera. Nelle sue parti poi ho creduto dare il diritto di affranco all'utilista, al direttario, ed anche al terzo ne' stabiliti termini e condizioni; onde la proprietà diventi libera ad ogni costo, e non resti a semplice progetto. Non ho creduto concedere il dritto parziale dell'affranco, giusta la legge del 1806, per allontanare le tante questioni sulla parte di fondo che avrebbsi voluto affrancare; quistioni che potevano finire a danno dell'utilista o dello Stato. Non ho creduto imporre obblighi d'immegliamento al proprietario, poichè lo veggio nel fatto stesso dell'affranco, nell'esperienza, nella condizione dell'uomo che cerca sempre migliorare il suo; quindi sarebbe stato un peso imposto che, nel deviare lo affranco, avrebbe assoggettato il proprietario a nuovi soprusi, ad altre vessazioni, a capricciosi verbali, a penosi sacrificii.

Ho creduto rispettare le leggi e i regolamenti delle acque e foreste, poichè la volontà particolare non debbe, nè può ostare alla ragion generale sull'andamento dell'economia pubblica.

Infine ho stabilito una cassa di sovvenzione, poichè l'attualità è troppo critica per la massa de' coloni e pastori. Essi han bisogno di aiuto: nè col prestarglielo lo Stato discapita, poichè, nel capitalizzare una somma costituente il fondo di cassa, ne ritira l'interesse al cinque per cento. Intanto s'impedisce che il colono abbandoni le sue terre, e diventino inerti quelle braccia assuete al lavoro; si toglie l'agricoltore, il pastore dalle esigenze dell'usuraio con assicurar loro un soccorso, ed in questo la tenuità degli interessi; si dà, in uno, un impulso generoso a promuovere le due grandi risorse dell'Italia meridionale, agricoltura e pastorizia.

Ho fede che la saggezza della Camera prenda in considerazione la legge proposta, e dia voto di urgenza per la discussione.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se intenda di prendere in considerazione la proposta di legge testè svolta dal

signor De Peppo relativa all'affrancamento delle enfiteusi del Tavoliere di Puglia.

(È presa in considerazione.)

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Senza entrare nel merito e nell'economia della legge proposta, sta in fatto che ella ha per oggetto il miglioramento del Tavoliere di Puglia.

Voi sapete, o signori, come questo Tavoliere sia stato oggetto di serii studi, a cominciare da Filangieri in poi; quindi, come potete immaginarvi, il Governo non si oppone per certo alla presa in considerazione di una legge la quale ha sì nobile scopo.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI VINCOLI FEUDALI IN LOMBARDIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione sulla legge relativa all'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Il progetto del Ministero è così concepito. (Vedi vol. *Documenti*.)

Quello della Commissione è del tenore seguente. (Vedi vol. *Documenti*.)

Interrogo il ministro di grazia e giustizia se intende d'ammettere che la discussione si apra sopra il progetto della Commissione.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Il Governo, per convinzione propria e per riverenza al voto già emesso da un ramo del Parlamento, non potrebbe accettare il progetto della Commissione, e prega la Camera a volere che la discussione segua sul progetto già adottato dal Senato.

PRESIDENTE. Ora dovrebbe aprirsi la discussione generale; ma, per semplificare la discussione, crederei opportuno di avvertire che, siccome le discrepanze fra l'uno e l'altro progetto sono semplicemente nella specialità degli articoli, cioè l'uno riguarda la riserva fatta del terzo ai primi chiamati, riserva che è esclusa dalla Commissione; l'altro è relativo al diritto di reversibilità spettante allo Stato, così pare che per brevità si potesse senz'altro discendere alla discussione speciale, giacchè, se si facesse sin da principio una discussione generale sopra quest'argomento, evidentemente si dovrebbe poi ripeterla, od almeno non si potrebbe rifiutare a nessuno la parola, quando volesse rinnovare i suoi ragionamenti nella discussione speciale.

Se non c'è opposizione, si enterebbe senz'altro nella discussione speciale.

MOSCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOSCA. Non credo sia conveniente di venir subito alla discussione speciale degli articoli scansando la discussione generale, che riguarda specialmente le discrepanze esistenti tra il progetto della Commissione e quello del Governo. Il progetto del Governo parte da un sistema, e quello della Commissione parte da un altro; l'uno e l'altro hanno per fondamento principii diversi, e tendono a scopi differenti. Io credo quindi che sia impossibile di fare una buona discussione di questo importantissimo progetto di legge, se non si premette una discussione generica su tutti gli elementi che costituiscono appunto l'uno e l'altro progetto; è forse dopo questa discussione che si potrà anche decidere la Camera ad adottare piuttosto come tema di discussione particolare il progetto del Ministero o quello della Commissione.